

SerieQ British do it better

Author : Greta Zanetti

Date : 13 novembre 2014



Benché gli americani abbiano collaudato e reso popolare la formula del **telefilm poliziesco** (a partire dall'astuto **tenente Colombo**, passando per la iettatrice **signora Fletcher** e arrivando al razionale **Horatio Caine**), spesso i *police procedural* statunitensi si rivelano alquanto deludenti.

Puntualmente capitanati da un detective infallibile, intuitivo, malvestito e arrogante, sono **prodotti banalmente seriali, ripetitivi**, con puntate costruite intorno a casi poco credibili, mai memorabili.

I **polizieschi UK**, invece, sono tutta un'altra storia. Coesi, solidi, organizzati in stagioni composte al massimo da 8 puntate, preservano **originalità e compostezza**, senza avvitarci in improbabili trame orizzontali (sì, *The Mentalist*, sto parlando di te) o cadere nella monotonia soporifera della puntata-caso. Le serie *british* sono quasi sempre più originali, più pensate, più raffinate.

Per questo, vi propongo alcuni dei migliori polizieschi british degli ultimi anni: ovviamente *Sherlock*, ma anche qualche perla meno *mainstream* made in UK. Giusto per vedere qualcosa di diverso dalle repliche di CSI su "Italia Unooo!!!!!!".



SCOTT AND BAILEY

Creato e diretto da donne, monopolizzato e interpretato magistralmente da donne, questo show racconta le vicende di due capacissime, straordinarie donne. **Scott è Jane**, agente capace e fermo, ma anche moglie fedifraga senza rimorsi; **Bailey è Rachel**, agente ambizioso, nonché donna attraente soffocata da relazioni sentimentali degradanti. Preparate, ambiziose, *badass*: indagano (e risolvono) **omicidi agghiaccianti**, resi tali grazie all'esposizione nuda e cruda della malvagità dell'animo umano.

Il punto di forza di questo show è sicuramente il modo in cui si racconta il delitto e si sviluppa l'indagine. **Le vittime non sono idealizzate, compatite e compiante**, ma poste in secondo piano e mai mostrate in volto (neanche da vive) proprio per non indugiare su quella morbosità inquietante a cui ci hanno ormai abituato non solo le fiction, ma anche i telegiornali. L'indagine si svolge con ritmo incalzante, quasi anti-televisivo: i fatti sono snocciolati senza nessuna volontà di assecondare il rallentamento cerebrale del telespettatore che si abbruttisce davanti alla tv dopo cena. Insomma, la procedura investigativa è quanto di più lontano dai telefilm americani che ripetono, ribadiscono e riepilogano: **le indagini sono secche, incalzanti, l'attenzione deve mantenersi integrale, viva.**

Infine, molto spesso **si rifiuta l'escamotage cinematografico e non realistico della confessione**: non c'è morbosità, bisogno di conoscere moventi ed esplorare le profondità della malvagità umana. Quello che interessa alla polizia è acquisire prove, incriminare il colpevole: la sua ammissione, il suo senso di colpa o addirittura il suo pentimento, non trovano spazio in quest'eccellente poliziesco inglese, che riesce a intrattenere senza rinunciare al realismo.



RIPPER STREET

Sembra un po' lo spin-off dello Sherlock di Guy Ritchie; le donne sono rappresentate solo come prostitute o cadaveri mutilati; il protagonista è un bobby un po' troppo credulone e umanitario, ma, nel suo insieme, questa serie è godibile.

Ambientata nell'**Inghilterra del 1889**, mette in scena tutte le leggende e le storie più popolari dell'età vittoriana. **Jack Lo Squartatore** e i vicoli oscuri di Whitechapel, **baby-gang** composte da piccoli Oliver Twist degenerati e assassini, ma anche tableaux vivants, colletti arrotondati, bombette, metropolitane, regine sovrappeso.

Una Londra un po' far-west, molto lawless, in cui si aggirano ronde di cittadini inferociti, giornalisti d'assalto senza scrupoli e i tre protagonisti: il già citato ispettore tontolotto, il sergente ex malvivente di strada e lo yankee-scienziato dal passato molto oscuro.

L'esordio della terza stagione è fissato per il 14 novembre: seguire questa serie popolata di mutilazioni e cadaveri vi permetterà agevolmente di **controbilanciare l'incipiente e mieloso clima pre-natalizio**.



SHERLOCK

Benedict Cumberbatch, **Martin Freeman** e **Andrew Scott** interpretano i personaggi e le storie ideate da **sir Arthur Conan Doyle**, rigenerate e sceneggiate da **Steven Moffat**.

Ogni cosa che potrei aggiungere risulterebbe superflua.